Anno V. TORINO Lunedì 30 GENNAIO 1871 Num. 30.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 | 12 | 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 15 | 9 | 4 50
Svizzera . . . . . » 30 | 16 | 8
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim.
Francia . . . . . L. 42 | 23 | 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . » 58 | 30 | 16
Germania . . . . . » 38 | 20 | 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere antecipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbruscia).

TORINO, 30 GENNAIO 1871.

Il nuovo Impero germanico.

Dal primo giorno del 1871 comincia l'èra del novello Impero germanico. Negli ultimi giorni dell'anno scorso fu offerta ed accettata la dignità imperiale e ai 18 di gennaio il capo dei sovrani germanici proclamato Imperadore a Versailles, in presenza dei Principi, sotto i vessilli dell'esercito accampato innanzi a Parigi e circondato dai rappresentanti di tutti i reggimenti. Così principia la nuova vita politica dell'Alemagna e, checchè possa accadere, sta per iniziarsi un memorabile periodo nella storia del mondo. Sarebbe facile lo estendersi sul drammatico interesse dell'atto che testè si è compiuto. Si potrebbero scrivere e si scriveranno probabilmente volumi sull'avvenimento del conquistatore Guglielmo all'antico capitanato della patria coi suffragi della più potente aristocrazia del mondo, dopo una campagna i trionfi della quale oscurano le geste più grandi cui rammenti la storia. Potrebbe infiammarsi il genio di un nuovo Shakespeare dalla cronaca del regno del forte re Guglielmo e cadere la tenda col miglior effetto sui trofei testè spiegati nel palazzo consacrato alle glorie della Francia; ma i pensieri che si affollano in noi sono sì vivi, che non fa d'uopo di apparato esterno e lo stesso linguaggio non può aggiungere all'eloquenza dei fatti. Rivolgiamo anzi la mente all'avvenire e studiamoci di giudicare, se possiamo, il carattere del nuovo impero dalle circostanze della sua origine e dalle probabili congiunture dell'Europa.

L'impero degli Hohenzollern, ancorchè volesse imitare alcune delle forme tramandate per tradizione dagli Hohenzollern, è essenzialmente diverso da quello che cessò nei primi giorni del corrente secolo. Noi non lo paragoniamo coll'impero di tempi antichissimi, poichè la successione delle età e la compiuta mutazione delle idee del genere umano e delle istituzioni politiche, rende quella comparazione oziosa e interessante solo per la storia. Quando si ode che la Germania ha nuovamente un imperatore e si comincia a speculare sugli effetti che produrrà sull'Europa, gli spiriti non si portano punto al medio-evo, ma al tempo che è ancora nella memoria di alcuni uomini e la cui storia è famigliare a tutte le persone istruite. La Germania recente è stata «una espressione geografica» convertitasi in nazione cinque anni sono. Questa Germania conferì ai sovrani della dinastia austriaca la dignità riconosciuta come la più alta dell'Europa; ma per cencinquant'anni quelli che ne erano investiti dovettero contentarsi di una mera larva. Lo stabilimento della Confederazione del Reno non fu una rivoluzione come supponevasi da prima. L'alta sovranità dell'imperatore francese sugli Stati minori non si sarebbe sentita che nella coscrizione, e pare che nella stessa Vienna siansi curati sì poco di cangiare il titolo del sovrano come il regno Unito dell'abbandono che fece Giorgio III del titolo di re di Francia. Infatti la dignità imperiale, come venne il suo tempo, perì quietamente, e che realmente non fosse più un potere politico vivo, lo dimostra il fatto che nel 1815 gli statisti più conservatori non si brigarono di ridestarlo.

Non è dunque l'impero che fu trasmesso alla Prussia, ma qualche cosa di diverso e solo il nome è lo stesso. Due cose rendono vigorosa e formidabile quella potenza, entrambe portate dell'età presente, l'una l'entusiasmo per la nazionalità germanica generato dalla crudele dominazione del primo Napoleone, l'altra l'esclusione degli elementi stranieri dal sistema germanico, non rimanendovi più che una parte della Polonia, la quale sta per assimilarsi. Ovvio è il contrasto fra lo stato antico di cose e il presente. Tutti rammentano il tempo in cui la nazionalità germanica non sussisteva, poichè fino al 1866 il paese era composto di piccoli Stati stranieri fra loro ed ostili a vicenda. Nel 1871 sorge l'Alemagna indipendente, ardentemente patriotica, quasi affatto nazionale. Essa sta per possedere lo strumento più potente dell'unità, una grande assemblea popolare, istituzione che pare avere ai nostri giorni un'influenza unificatrice maggiore che non possa avere alcun dispotismo. Non fu tuttavia istituito il Parlamento in cui sarà rappresentata tutta l'Alemagna, ma, se ha cosa che si possa predire in politica, è che questo Parlamento rappresenterà i sentimenti che hanno spinto la nazione a costituire la sua unità.

Gli Hohenzollern si dimostrerebbero molto discrepanti dal loro carattere tradizionale se trascurassero di fare il miglior uso di un sì potente alleato. Crediamo che vi sarà una tendenza inevitabile nei legislatori e negli amministratori federali ad annullare le autorità indipendenti che gli Stati minori si sono riservate o la Prussia permise loro di conservare. Non pensiamo che i rappresentanti federali proveranno un vivo entusiasmo per la casa imperiale, ma s'ingegneranno istintivamente di rendere la Germania una ed omogenea e questo produrrà una viemaggiore concentrazione di potere nelle mani imperiali. Si fonderanno gradatamente i rispettivi eserciti su cui i sovrani si sono riservato un potere considerabile, almeno in tempo di pace. Si scoprirà che i miglioramenti materiali si potranno effettuare più facilmente da un'amministrazione centrale, si chiederà una legislazione comune, una giurisdizione comune e in tutti questi cangiamenti crescerà l'autorità di Berlino, mentre i sovrani di Monaco e Stoccarda perderanno del loro potere, pur rimanendo alti dignitari dello Stato. Molte persone, anche fra i più grandi patrioti della Germania, proveranno un certo rammarico per quelle mutazioni e rimpiangeranno forse la cessante indipendenza delle antiche famiglie e delle piacevoli loro piccole capitali, ma dovranno acconciarsi al destino comune, come Edimburgo e Dublino che un secolo fa arieggiavano più una capitale che non ora.

Noi veniamo quindi alla conclusione che il novello impero germanico non sarà più una dignità primaziale, come già fu, e come probabilmente i principi che la proclamano credono che sarà tuttavia, ma un diretto potere sovrano, sempre crescente in estensione ed autorità e tendente a divenire supremo in pace ed in guerra. Non sarà che transitorio il macchinismo imitato dal passato e che forse intendesi rinnovare. Diverrebbe troppo incomodo per la generazione presente e gli si sostituirà gradatamente quel semplice sistema di autorità nazionale che e monarchie e repubbliche debbono accettare, se desiderano menare una vita rigogliosa. Si lasci pure che il re-imperatore compiaccia i suoi principi e i loro sudditi delle anticaglie che garbano loro, l'analogia tra il potere che avrà acquistato e quello che i più vecchi tra i principi possono ricordare, non è che lieve. Molte antiche città germaniche si contendono l'onore di essere la scena dell'incoronazione, e senza dubbio l'imperatore Guglielmo non avrà difficoltà a secondare queste storiche fantasie, in nessun luogo sì vivaci come in Germania, non vorrà trascurare il prestigio cui può avere nell'immaginazione un rito solenne in una vetusta cattedrale: ma l'importanza politica reale della nuova dignità si esprimerebbe meglio col porre sulla testa del sovrano la corona fra i suoi soldati ed il suo popolo nella sua città di Berlino. Questo imperio è il frutto della politica che la sua dinastia ha seguita da parecchie generazioni, esso rappresenta il trionfo dei principii che il vecchio reggimento risolutamente represse, non la restituzione di ciò che si è dileguato, ma una nuova potenza a cui si apre una carriera non vista mai per lo innanzi. (*Times*).

ITALIA

Roma, 28. — Nelle ore pomeridiane del 23 un turbine vorticoso rovesciava in Sant'Oreste, mandamento di Castel Nuovo di Porto, una casa, sotto le cui macerie miseramente perirono la moglie del proprietario, certo M. G., ed una loro bambina. L'infelice madre era incinta, sicchè tre vite furono spente in un solo istante. Grande fu il lutto per il triste caso in tutto il paese.

La guardia nazionale volò sollecita al soccorso, ma non le fu dato che estrarre di sotto i rottami due cadaveri! (*Nuova Roma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6198) del 24 dicembre, che stacca la frazione Santo Polo dal comune di Colle vecchio e l'unisce a quello di Tarano (Perugia).

2. **Un regio decreto** (n. 6196) del 29 dicembre, che modifica il ruolo organico del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. **Un regio decreto** (num. 8) del 13 gennaio, a tenore del quale i comuni di Armento, Gallicchio e Missanello costituiranno d'ora in poi una sezione elettorale separata, con sede in Armento.

4. **Un regio decreto** (num. 7) del 13 gennaio, a tenore del quale il comune di Palmira costituirà d'ora in poi una sezione elettorale separata, con sede nel capoluogo del comune stesso.

5. **Nomine** di sindaci.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il pagamento degli interessi del Debito pubblico. — Ci scrivono:

Siamo al 28 di gennaio, e per quanto m'abbia fatto non mi riuscì ancora di riscuotere gl'interessi del 2° semestre p. p. dei titoli al portatore del Consolidato italiano. Eppure dal 16 del mese, chè nella prima quindicina non mi venne neppur in mente di tentare una tale riscossione, sicuro che sarebbe stato tempo perduto, non ho lasciato un sol giorno di presentarmi alla cassa dell'amministrazione, e di soffermarmi, in quel poco gradevole ambiente, una buon'ora che gli affari mi concedono di disporre, senza che mi sia stato possibile di esigere il mio avere.

Un tale inconveniente proviene non tanto dal fatto di trovarsi aperto un solo finestrino destinato ai pagamenti, quanto dalla lentezza prodotta dalla tarda età dell'impiegato chiamato ad eseguirli.

È intollerabile che la fisica impotenza, congiunta alla scortesia di un impiegato d'ordine affatto secondario, rechi ai ingiusto danno ai creditori dello Stato che sono solleciti di pagare al medesimo le gravose imposte che da loro sono richieste.

Non sono già bastanti i motivi di malcontento in ogni ordine di cittadini, perchè anche nelle cose minime si ponga ogni studio per accrescerne la misura?...

Società mutua fra i medici e chirurghi del Piemonte. — La Società è convocata in adunanza generale per domenica prossima, 5 febbraio, alle ore 11 ant., nel locale della R. Accademia di medicina, palazzo Madama.

Ordine del giorno:

1. Relazione della gestione morale ed economica;
2. Nomina di tre membri del Consiglio in surrogazione dei tre cessanti d'ufficio;
3. Nomina di tre revisori dei conti.

Il segr. V. Peyrani.

Souscription en *faveur de la Société de Secours Alsacienne et Lorraine. Siège à Lyon, 44, place de Lyon, ci-devant place Impériale.*

M. et mad. Battier L. 200 — Mad. A. Gaydon 10 — Sa enfants 15 — N. N. 10 — M. Gustave de Fernex 25 — Mad. Craponne 20 — M. John de Fernex 10 — M. ch. de Fernex 10 — M. Latil 20 — MM. Doyen frères 10 — M. ch. Colomb 10 — Mad. Fanny Martin 20 — M. E. Rosset-Bressand 40 en or — Mad. Banquel 10 — Ch. Le Lièvre 10 — M. Auguste Martel 10 — M. Anastase Dubecq 10 — M. Dupont Jean 1 — M. Le Templier 1 — M. Cattin 2 — M. Desprey 10 — M. O. Bertini 20 — Mad. Salla 10 — Mad. Gatta-Forneris 10 — M. E. Vialletton 10 — Mad. Céline Blumenthal 20 — M. Vinardi Lorenzo 2 — M. Blanc 2 — M. Heinemann 10 — M. Bormans 20 — M. Michel 5 — M. Henry 5 — MM. More frères 10 — M. Creizat 10 — M. Lachenal 10 — M. Thevenet 5 — M. M. Robert 10 — M. N. M. 4 — M. Carail 20 — M. J. Etienne 11th. 80 (et 12 francs par mois pendant la durée de la guerre) 12 — M. Nicodet 2 — M. C. A. Ratti 20 — M. Dupuis 10 — MM. Rénoz et Charbonier 10 — M. L. Saur, ingénieur 10 — M.elle Lili Saur 2 — M. A. Tavriant 10 — M. Chiazzari 2 — M. Toppia 1 — M. Botto 1 — M. C. Peltier 20 — M. l'ingénieur Chiodi 5 — M. E. Peltier 30 — Mad. Françoise Raisin 30 — M. Conte 10 — M. A. Kuster 50 — Mad. Wilhelmina Bozzolaschi 20 — M. Federico R. 50 — MM. Musy père et fils 25 — M. le docteur Laura 16 — M. U. Geisser 30 — Mad. Fontana 4 — Mad. Lina Goetz 20 — MM. Boleua et Comp. 100 en or — M. Gustave Gerard 100 — MM. Teppati Lebet et Comp. 20 — Mad. S. Loescher 40 — Mad. N. N. 10 — M. Mathraire François 2 — M.lle Marie Menastier 10 — M. James Aguet 10 — M. N. N. 10. — Total de la première liste L. 1422.

Les personnes qui voudront bien s'intéresser à cette œuvre sont priées d'envoyer leurs dons soit à Madame Battier, galerie Natta, soit à M. Etienne, lithographe, rue Lagrange, 8, ou à M. Gaydon, 10, rue de la Providence, qui se chargent de les faire parvenir au Comité de Lyon.

Litografie. — Il signor Della Chiesa, in via Mercanti, 2, editore della collezione di ritratti dei principali cooperatori al compimento dell'unità italiana ha pubblicato i ritratti degli avvocati Villa e Brofferio.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 gennaio 1871

Arleri Angiolina, d'anni 22 — Bolmida Giovanna, id. 37, di Ceva, casa — Benedetto Maria, id. 70, di Stupinigi — Tosetti Luigi, id. 70, di Torino, impiegato governativo — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 gennaio 1871

Maschi 13, femmine 14 — Totale 27.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 31 gennaio 1871)
Nascere del **Sole**, ore 7 43 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto, ore 5 23.
Nascere della **Luna**, ore 1 8 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 41 sera.
Tramonto, ore 3 27 matt. — Giorno della Luna 11°

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	733,7	735,2	735,6	735,6	736,3	737,2
Temper. esterna in gradi cent.	— 3,9	— 3,6	— 0,7	+ 2,6	+ 2,3	+ 1,7
Tensione del vapore in millimetri	2,4	3,8	4,0	4,4	4,9	4,6
Umidità relativa in centes.	91	95	92	72	81	89
Declinazione magnetica	15° 27'	15° 26'	15° 32'	15° 34'	15° 32'	15° 28'
Vento	SO debole	SO debole	calma	calma	calma	SO debole
Stato atmosferico	n. p. n.	sereno	sereno	n. p. s.	n. p. s.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima — 4,1; massima + 2,9
Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 30 — 0,1.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

In causa dello straordinario ingombro nelle Stazioni delle linee della Germania, notificato dalla Direzione delle ferrovie Bavaresi, resta sospesa fino a nuovo avviso la spedizione delle merci a piccola velocità destinate oltre Kufstein in servizio Italo-Germanico.

Questa misura si estende anche alle merci destinate per la stazione di Kufstein.

Torino, 26 gennaio 1871.

Ballo di Beneficenza.

Questa sera, lunedì 30 gennaio, alle ore 10 pom., grande inaugurazione delle nuove sale del palazzo Carignano. L'ufficio del Ricovero starà aperto tutta la giornata per il rilascio dei biglietti d'invito. — (Via di Po, n. 2, ammezzati).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

Trombetta e **Pioli de Bianchi** prestano giuramento.

Guerzoni e **Billia** vorrebbero interrogare il ministero sul sequestro avvenuto in Roma di un giornale che pubblicò una lettera del padre Giacinto.

Lanza (pres. del Consiglio) dice che il Ministero non può rispondere in questo momento, perchè non ha avuto notizia di questo fatto.

Guerzoni insiste, tanto più che vede una relazione fra questo sequestro e la legge che si sta discutendo.

Lanza ripete che il Ministero non può rispondere perchè non è ancora informato di questo fatto. D'altronde in ogni caso, l'ordine del sequestro non venne dato dal Ministero. L'on. Guerzoni non ha dato alcuna indicazione positiva.

Billia si unisce a Guerzoni per l'anzidetta interrogazione, e si meraviglia che il ministro non sappia ciò che sanno i privati.

Guerzoni insiste ancora. Il ministro mi accusò di non aver dato indicazioni precise. Ebbene gli dirò che il giornale sequestrato è la *Libertà* di Roma del 27...

Pres. On. Guerzoni, non posso lasciarlo proseguire su questo argomento.

Guerzoni vuol parlare e dimostrare la connessione che passa fra il sequestro e la legge che si discute.

Dopo molti sforzi il presidente riesce a farlo tacere, e l'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie.

Mancini spiega le ragioni del suo dissenso colla Commissione incaricata di esaminare e riferire su questo progetto.

Vi è una questione preliminare. Dobbiamo noi fare questa legge? È dessa necessaria?

A giustificazione di questa necessità furono addotti due motivi: alcuni invocano le promesse fatte nella legge del plebiscito; altri parlano di solenni impegni presi verso le potenze estere.

L'oratore combatte questi due argomenti.

Noi siamo andati a Roma in nome del diritto nazionale, e non per esercitarvi un ufficio di polizia a favore del Papa.

Il Ministero ebbe la fortuna di andare a Roma, ma vi fu trascinato dall'opinione pubblica e spinto dall'intera Europa.

Il nostro Ministro degli affari esteri non ha capita la situazione politica. Nessuno si è opposto alla nostra andata a Roma, ed egli si rivolse a Gabinetti per rivendicare una parola di compatimento.

Il Ministro di Francia presso la nostra Corte fu quasi costretto a prendere egli l'iniziativa della denunzia della Convenzione di settembre.

Nessuna delle potenze cattoliche era disposta a sostenere il poter temporale; non la Spagna, non l'Au-

stria che abolì il concordato. Si temeva forse che venissero a ristabilire quel potere la Papessa d'Inghilterra o il Papa di Pietroburgo?

Si estende lungamente sulla condotta della Prussia, e si adopra a dimostrare che neppur essa aveva interesse a sostenere il poter temporale del Papa.

Non ci si venga dunque a dire che per la caduta del poter temporale noi siamo esposti a gravi complicazioni all'estero.

Questo non è che un timor panico. L'oratore si meraviglia che questo timore abbia spinto il Ministero perfino ad offrire il sacrifizio di una parte del territorio italiano, cioè della città Leonina.

L'oratore vuole anch'egli le guarentigie al Papa e alla Chiesa, le vuole sinceramente e senza reticenze, ma in modo che non offendano l'integrità e la sicurezza dello Stato. Qualunque impegno morale sia stato preso, non si può pretendere che si costituisca l'indipendenza del Papa a detrimento della sovranità civile.

Noi pertanto non dobbiamo, nè possiamo dare a questa legge un carattere d'irrevocabilità e d'intangibilità. Sarebbe questa una nuova convenzione di settembre. Non si può chiedere al potere legislativo che abdichi una parte della propria sovranità.

Escluso il carattere internazionale, passa a combattere il concetto della prima parte della legge, che all'indipendenza del Pontefice siano indispensabili la sovranità e l'inviolabilità.

Una sovranità senza territorio è un controsenso logico che potrebbe divenir fecondo di danni per l'Italia.

Se siamo d'accordo che il papato non debba conservare traccia alcuna di poter temporale, non possiamo parlare di sovranità. Se altrimenti pensassimo, i fautori del potere temporale avrebbero ragione di dirci che non siamo logici.

Io non posso consentire che si chiami sovrano chi non lo è, che si metta il nome dove non è la cosa.

La sovranità non è necessaria all'indipendenza del papato, il quale sarà tanto più indipendente quanto più sarà purificato dalle vane pompe del mondo.

L'oratore non ammette neppure una inviolabilità senza una persona che risponda del fatto della persona inviolabile. Questa inviolabilità sarebbe maggiore di quella concessa al vero sovrano dello Stato, il quale ha almeno un ministero responsabile.

L'oratore adduce alcuni esempi per dimostrare gl'inconvenienti e i conflitti che possono nascere da questa irresponsabilità del Papa. Che farete se in un processo risulterà che l'ordine di commettere il delitto è partito dal gabinetto del Pontefice? Se vi saranno persone che cospireranno ai danni dello Stato per guadagnarsi il Paradiso?

Afferma che il concetto del suo controprogetto si è quello di guarentire l'indipendenza spirituale del Pontefice senza ledere o menomare i diritti dello Stato.

L'inviolabilità del Papa dev'essere ristretta all'esercizio del suo ministero spirituale.

(L'oratore riposa per alcuni minuti).

Acton (ministro della marina) presenta un progetto di legge per la leva di marina.

Mancini ripiglia il suo discorso. Svolge nuovamente il concetto che il Papa, come sovrano, non è che un principe spodestato come gli altri, e perciò solamente la sua autorità spirituale va tutelata.

Prende ad esaminare la seconda parte del progetto della Commissione, diretta ad assicurare la libertà della Chiesa, e ritiene che questa libertà sia inconciliabile colla sovranità del Pontefice.

Cionondimeno l'oratore prende ad esaminarla ed espone molte considerazioni sull'indole della Chiesa come associazione. La Chiesa è un'associazione diversa da tutte le altre. L'oratore vuole che le sia concessa la libertà non come privilegio, ma nella misura del diritto ed attribuendole la responsabilità delle sue azioni.

Egli vorrebbe pure che questa libertà non solamente alla Chiesa cattolica venisse data, ma fosse estesa a tutte le confessioni religiose. Ricorda le proposte che in questo senso vennero fatte nella Commissione e intorno alle quali egli credeva che tutti fossero d'accordo. Gli recò dunque meraviglia il vedere che nel progetto di legge non venne tenuto conto di quelle disposizioni.

Il progetto di legge della Commissione non si può accettare senza grandissime modificazioni.

Conchiude dicendo ch'egli non può sperare la conciliazione col Papa. L'Italia non deve smentire il proprio programma, non può avvicinarsi al papismo. Se si vuol far ciò, si abbia almeno il coraggio di dirlo con franchezza, ed allora vedremo non solamente l'on. Berti, ma eziandio l'on. Minghetti recarsi ad udir la messa in Vaticano. (*Applausi a sinistra*).

Torrigiani, a cui spetterebbe la parola, è pronto a rinunziarvi, se si chiude la discussione a questo punto.

Pres. Essendo stata chiesta la chiusura, la metterò ai voti, riservando però la parola all'onorevole relatore, nonchè agli on. Oliva e Ghinosi per le loro interpellanze circa la esistenza e la natura degli impegni che il Governo avrebbe assunti relativamente alla questione romana.

Visconti-Venosta dice che risponderà ad alcune asserzioni dell'on. Mancini quando risponderà alle interpellanze degli onorevoli Oliva e Ghinosi.

Ghinosi insiste affinchè le interpellanze abbiano luogo prima della chiusura della discussione.

Plutino propone che non si chiuda la discussione generale se non dopo lo svolgimento delle interpellanze e che queste vengano poste all'ordine del giorno di lunedì.

Dopo prova e controprova questa proposta è approvata.

Lanza (presidente del Consiglio) presenta di nuovo alla Camera il progetto di legge pel trasferimento della capitale colle lievi modificazioni introdottevi dal Senato.

Il medesimo viene rinviato alla Commissione che se n'è già occupata una volta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 28 *gennaio* (sera).

Ieri sera i deputati dissidenti del centro e della destra hanno tenuto un'adunanza particolare. L'oggetto era d'intendersi sulla seconda parte del progetto di legge delle garanzie. Dopo una lunga discussione, l'adunanza ha formulato una proposta tendente a dividere il progetto di legge in due distinti schemi, dei quali uno riguardante le guarentigie del Papa, l'altro le relazioni dello Stato colla Chiesa, e rinviando il secondo ad un nuovo esame della Giunta; il che val quanto dire alle calende greche. Questa mozione, sottoscritta da quaranta deputati, è stata deposta oggi sul banco della presidenza.

Come vedete la marea ingrossa; tuttavia io credo che il Ministero riesca a dominarla ove ponga la questione politica, come non può non fare dopo le sue ripetute solenni dichiarazioni su questo proposito, e i recentissimi impegni presi in faccia al Senato.

Il Mancini ha preso per sè tutta la seduta di oggi, con un discorso inteso a confutare il progetto del Ministero e della Commissione. Ora dovete sapere che il Mancini ha presentato un controprogetto, che sottosopra è quello della Commissione! A che pro parlare tre ore per giungere a conclusioni non molto dissimili? È voler proprio far perdere il tempo alla Camera.

Finito il Mancini, si sperava di chiudere la discussione generale, ma dovendosi ancora svolgere l'interpellanza dei signori Ghinosi e Oliva, si è deliberato di non procedere alla chiusura prima di aver udita questa interpellanza che sarà svolta nella tornata di lunedì. Avendo il Senato votato la legge del trasporto della capitale (se non sono male informato) il ministro Gadda parte domani sera alla volta di Roma nella qualità di commissario regio.

Mi si scrive da Roma che quel Municipio comincia a dar segni di vita, trattando in questo momento un prestito di 20 milioni con la Banca Nazionale per avere i mezzi necessarii all'ingrandimento ed all'abbellimento della città. Questo è già un segno; tuttavia, siccome io non credo che ai fatti, così non mi lusingo che il Municipio romano sia dall'inazione scandalosa di questi mesi, finchè non lo abbia veduto effettivamente prendere l'iniziativa dei miglioramenti occorrenti a Roma.

E mi lusingo tanto meno, inquantochè so da buona fonte che la Società per compra e vendita di terreni e costruzioni in Roma, non ha trovato finora nel Municipio romano l'adesione e gl'incoraggiamenti che si merita.

Appena ho bisogno di dirvi non esser vero che la principessa Margherita abbia chiesta un'udienza al Papa. Ciò potrà verificarsi più tardi: ma il momento non è ancora venuto, e d'altronde è certo che la principessa Margherita non chiederà un'udienza al Santo Padre, se non quando sappia preventivamente che la sua domanda venga accolta.

La nota del cardinale Antonelli sull'andata del Re a Roma ha fatto perdere la pazienza agli spiriti più calmi, ed ha mostrato quali siano gli umori presenti del Vaticano. È evidente che la Curia Romana spera nella ristaurazione, confidando che, cessata la guerra attuale, l'Europa, e massime la Francia o la Prussia, sia per aiutarla ne' suoi disegni.

F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 28 *gennaio* (*sera*).

Sembra che i provvedimenti di pubblica sicurezza, dei quali dicevasi imminente l'adozione, non saranno così presto sottoposti all'approvazione del Parlamento. Parrebbe che si voglia cercare di togliere a siffatta risoluzione quel carattere di specialità che riuscirebbe odioso per certe provincie, e nel tempo stesso che si voglia cogliere quest'occasione per compiere molte lacune e riparare a molti difetti che si riscontrano nella legislazione generale di pubblica sicurezza. Il concetto dal quale si muoverebbe sarebbe questo, che accanto al regime che direbbesi normale siano prefisse certe regole generali da applicarsi in casi predeterminati, e che si ricorrerebbero appunto sotto riserva di sicure guarentigie, quando si verificassero certi estremi che ne indicassero la necessità.

Rientrerebbero pertanto nel diritto comune così la situazione che già presentemente è fatta alla Sicilia, come quelle condizioni particolari che si stimassero indispensabili nella Romagna. E tutto si ridurrebbe ad una quistione di responsabilità nascente dal giudizio più o meno esatto che il Ministero e, nella rispettiva graduazione gerarchica, i varii funzionari siano per recare sulla esistenza degli estremi, i quali danno luogo alla applicabilità del regime speciale. Questi però sono finora concetti generici, e si comprende che, laddove dovessero realmente prevalere, converrebbe sottoporre a nuovo studio ed a nuovo lavoro di compilazione i provvedimenti che già eransi elaborati per essere attuati in forma di misura speciale in determinate provincie.

Il ritorno del Ministro plenipotenziario di Spagna ha fatto supporre che il viaggio della Regina ch'ei doveva, com'è noto, accompagnare, fosse indefinitamente aggiornato.

Siamo autorizzati ad affermare che soltanto una momentanea indisposizione della Regina ha fatto differire, di pochi giorni, la sua partenza.

Il sig. di Montemar approfittò di questo aggiornamento per ritornare a Firenze a spedire gli affari i più urgenti. (*International*).

Lo stesso giornale annunzia che il Re ritornerà a Firenze nei primi giorni di febbraio, e che fra breve tempo si recherà a Roma.

Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

« Ieri sera vi fu una riunione generale dell'associazione per le riforme amministrative, promossa dai senatori Ponza di San Martino e Jacini, della quale più volte abbiamo parlato.

« Sentiamo che in essa fu deciso, che i presidenti ed i segretari delle tre sotto-commissioni, tenendo conto degli studi già fatti parzialmente, diano mano alla compilazione dello schema complessivo e particolareggiato, il quale poscia verrà discusso in altre riunioni generali. »

Telegramma particolare del *Fanfulla*:

Versailles, 28. — Questa mattina alle 8 1/2 è stata firmata la capitolazione di Parigi.

Mancano finora i dettagli precisi della capitolazione di Parigi.

I generali Trochu, Ducrot e Vinoy sortirono da Parigi in *ballon monté* prima della resa.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

Quantunque sia avvenuta la capitolazione di Parigi tornerà pur sempre interessante la seguente lettera di uno dei nostri concittadini che tratteggia con grande verità lo stato dell'assediata città.

13 *gennaio*.

Era mio desiderio scriverti verso la fine di dicembre per augurarti un felice anno nuovo, e ciò ho fatto di cuore nella prima ora del 1871. Io pensava a te tenendo in pugno le armi, poichè ero di servizio e tonavano i cannoni e i mortai a Parigi. Il bombardamento cominciò al 30 di dicembre e continua giorno e notte, ma in questo momento cade una vera grandine di proiettili sulla città, sulla parte sinistra, fino alla Senna e l'isola di S. Luigi. Non si osservano le leggi della guerra, si prendono per punto di mira gli spedali e le ambulanze, la convenzione di Ginevra è divenuta cosa antiquata, non si rispetta nulla e il latrocinio e l'assassinio sono riputati utili. Ma ciò che è più strano e più vile, è che in alcuni paesi intorno a Parigi si sono fatti uscire i proprietarii dai loro magazzini per porvi le donne alla vendita delle mercanzie e spedire in Prussia tutti gli oggetti d'arte cui il Governo fa trasportare gratuitamente. Così quel maledetto re da soldato si è fatto capo di masnadieri. Che perversa razza è mai la prussiana!

Ma così s'accorgono che mettono in giuoco l'ultima posta. Fra pochi giorni pioverà su loro la maledizione di Dio e del popolo francese e noi li cacceremo alla frontiera, se ancora ne rimarranno, poichè la lotta sarà dura e ciò accadrà fra breve giacchè noi abbiamo 400 mila uomini a Parigi e una forte artiglieria e inoltre sopravverrà un esercito per aiutarci. Da quattro mesi non abbiamo più relazioni fuori di Parigi. Dei palloni portano le lettere fuori, ma non ne riceviamo alcuna, chiusi in una cerchia di ferro e di fuoco. Ciò che temiamo maggiormente sono le bombe a petrolio e le palle roventi, di cui si possono servire come già fecero delle bombe a petrolio; ma guai a loro! noi stiamo per rinnegare la pazienza e adopreremo quando che sia tutti i mezzi di distruzione, e giacchè l'Europa tollera tali atti di atrocità, ne dovrà vedere le conseguenze. Parigi non sarà presa, non capitolerà, si difenderà sino agli estremi e vincerà, prima perchè fa d'uopo espugnare i forti, poi i baluardi che sono due mila metri più vicini, e finalmente i serragli, poichè ogni casa si difenderà e contrasterà il terreno palmo a palmo una popolazione di due milioni di anime, senza contare 400 mila soldati.

Devo darti primieramente alcuni ragguagli sul nostro modo di vivere. Il freddo è acutissimo, dieci gradi sotto il zero, e non abbiamo più legna, si abbatte il bosco di Boulogne ed i viali per fare del carbone e del legno da ardere. Siamo senza carbon fossile, senza coke, senza gas. Quanto ai viveri, essi sono soggetti a requisizioni e si danno a razioni. Per la carne di macello si danno cartoline ove s'iscrivono il nome ed il numero delle persone che compongono la famiglia e il beccaio distribuisce la carne di cavallo, di mulo e di asino e a forza di mangiarne, non ridere, mi sento voglia di trarre dei calci. Il beccaio dunque ci dà, al prezzo di tre franchi la libbra (5 il chilogr.), cento grammi per testa e ritira la cedola. Se si distribuiscono ancora altri cibi, fagiuoli, piselli, caffè, grascia, aringhe, ciò si fa anche dai beccai, ma in piccole dosi di 30 grammi ogni paese e chi non ha che questo non ha che a stringersi la cintura tanto che fa d'uopo. Il pane non è ancora limitato, ma da qualche tempo non se ne vende più che del bruno. L'ultimo burro fresco che si vendette, un mese fa, costava 36 fr. la libbra, il grasso di porco 7, ma ora non c'è più che del sego a 4 fr. la libbra. Un galletto vale da 35 a 40 fr., un coniglio 80, di erbaggi non si parla più ed abbiamo mangiato tutti gli animali del giardino delle piante e di acclimazione. Questi animali non furono venduti a razioni e tutti ne poterono comprare a talento, orsi, pantere, elefanti, dromedari, ippopotami, ecc. a 8 fr. la libbra, tutta la collezione. Io mi trovo perciò in un deserto e saprò urlare anch'io, giacchè ne ho mangiato in buon dato. Grazie a Dio non sono andato soggetto a privazioni, poichè, prevedendo il malanno, aveva fatto buone provviste.

Non si dànno ora a razioni le carni di cane, di gatto e di topo, le quali si vendono ad alto prezzo. Non siamo ancora ridotti agli estremi, e ne abbiamo anzi per lungo tempo. Se il caporione dei ladroni prussiani farà sequestrare il pallone che porta la presente vedrà che non è ancora a capo della sua impresa e Dio protegga il diritto e la Repubblica salvi la Francia! Guglielmo e il Bismark, i due Roberti Macaire, potranno per la presente conoscere la mia dimora, avendo io sgombrato dopo il principio della guerra, ma io non ne ho paura. Nessuno è qui scoraggiato dagli avvenimenti, la rabbia dei difensori cresce colla miseria e ciò dà forza e stringe i legami della fratellanza. I poveri non sono alla disperazione, perchè vi sono cantine in cui si dà loro *gratis* pane, carne, brodo, riso, legumi due volte al giorno e inoltre alquanto combustibile. Tutti fanno quanto possono per soccorrere i miseri.

Mi sta a cuore, scrivendoti, darti notizie ufficiali, poichè posso riprodurre ciò che dicono i giornali e nella mia narrazioncella non v'è nulla di alterato. Potrei comunicarti mille curiosi ragguagli, ma la lettera non può oltrepassare 4 grammi altrimenti non partirebbe. Addio, miei cari e buoni amici, ti abbraccio di cuore forse per l'ultima volta, giacchè non sappiamo se potremo sopravvivere. Ma la mia fiducia è che Dio ci fortificherà sempre nella nostra fratellanza. Appena ristabilite le comunicazioni prometto di scriverti.

Ricordatevi di me, e viva la Repubblica!

Riportiamo i seguenti brani d'una corrispondenza dal campo garibaldino al *Movimento* di Genova:

Dijon 26 *gennaio*.

Ieri da Bordeaux fu telegrafato a Garibaldi il richiamo del generale Pellissier. Tutte le truppe che questi aveva, e che non presero parte alcuna alle tre giornate, son messe a disposizione di Garibaldi, che per tal guisa avrà finalmente un corpo di 40,000 uomini. Non è forse un po' tardi? Vedremo.

Intanto le forze del Pellissier saranno ripartite nelle varie brigate, ognuna delle quali constarà di 10,000 uomini. La quinta, che era la meno numerosa e che ebbe tante perdite, è incorporata nella prima. Il brigadiere Cambriels è nominato al comando di questa in sostituzione del compianto generale Bossak-Auke. La seconda, come saprete, è fuori, sotto gli ordini di Lobbia; la terza rimane sotto quelli di Menotti; la quarta di Ricciotti.

TELEGRAMMI TEDESCHI.

Bruxelles, 25 *gennaio*. — Tutte le notizie qui sparse su trattative di capitolazione aperte da Favre in Versailles vengono indicate come premature da parte ben informata.

La stessa presenza di Favre in Versailles viene messa in dubbio.

Londra, 26. — Stando a notizie telegrafiche da Versailles del 24 gennaio, il conte Bismark farebbe le seguenti proposte:

Le truppe prussiane occupano i forti, le truppe francesi di linea e le guardie mobili partono prigioniere per la Germania, la guardia nazionali disarmate custodiscono Parigi.

La Germania riceve l'Alsazia e la Lorena, e tiene occupata la Sciampagna fino a tanto che non siano state pagate le spese di guerra.

La Francia destina la propria forma di Governo.

Queste condizioni sono ritenute troppo dure per parte della Francia.

Dresda, 26. — Il re di Sassonia abdicherà, finita la guerra, a favore del principe ereditario.

Bruxelles, 26. — Trochu rimane al suo posto.

È falso che Herrisson fosse incaricato di trattare le condizioni della resa di Parigi.

Londra, 26. — Si afferma che se le trattative di pace intraprese dalle potenze andassero a vuoto, Gladstone darebbe la sua dimissione.

Il *Daily-Telegraph* del 25 annunzia che 900 garibaldini hanno sbaragliato un distaccamento di landwhier prussiana fra Nancy e Strasburgo.

A Nancy regna grande agitazione. La popolazione dell'Alsazia si mostra sempre più inquieta.

VARIETA'

I dieci assedii di Parigi.

Cinquant'anni prima di Cristo, Parigi era la reggia delle Gallie. In quell'anno Labieno, il più valente dei generali di Cesare, condusse un esercito contro quella città ribelle e, varcata la Senna, costrinse gl'insorti a sgombrarla. Prima di ritirarsi, Vercingetorige, capo delle Gallie, arse la città, ma il sito era talmente buono che tosto fu riedificata. Come Berlino, Parigi non era da principio che un'isola formata da un fiume e circondata da inaccessibili maremme. Non si tosto ebbero i Germani conquistato la Francia, Clodoveo, il capo degl'invasori, rifabbricò l'antica Lutezia e la fece capo del nuovo impero. Nel tempo che i suoi discendenti dominarono in Francia essa fu la loro principale fortezza; ma come cominciò a declinare la loro autorità, la difesa di Parigi contro un nemico straniero diede tale prestigio ad uno dei loro generali che potè usurpare il trono della decadente dinastia. Quasi 900 anni dopo Cristo, Carlo il Grosso, degenere discendente di Carlomagno, fu attaccato a Parigi dai Normanni. Quell'imbecille non seppe appigliarsi ad altro partito che quello di fare la pace a qualunque costo con quei masnadieri. Tuttavia in un altro attacco Parigi si difese valorosamente per un anno intero, sotto il comando del conte Ottone, uno de'gentiluomini del re. E così grande fu la rinomanza ch'egli acquistò per questo fatto d'arme che alla morte di Carlo, accaduta nell'888, la nobiltà francese lo elesse suo re. Nipote di costui fu Ugo Capeto, antenato dei Borboni.

Intanto i conquistatori germanici della Francia, pochi in paragone dei conquistati, erano stati assorbiti dai sudditi nativi e di quando in quando avevano a sostenere qualche lotta colla vecchia nazione ond'erano discesi. Nel 978 l'imperatore d'Alemagna Ottone II, mentre stava celebrando la festa di S. Giovanni in Acquisgrana, fu sorpreso da re Lotario di Francia alla testa di un esercito di 80,000 uomini. L'Imperatore rispose all'invito e valicata la frontiera al 1° di ottobre marciò diritto contro Parigi, superando ogni resistenza per via. Prima dell'inverno egli si trovava ai piedi di Montmartre e investì la città. Come il Moltke al nostro tempo, egli dovette impiegare una parte del suo esercito a impedire che i nemici non riuscissero a far levare l'assedio, ma a differenza della sorte a cui sembrano destinati i Parigini dei nostri giorni, egli dovette ritirarsi senza colorire il suo disegno. Una vecchia storia dice che prima di partire gli Alemanni si radunarono a Montmartre e intonarono un *Tedeum* a sì alta voce che di quei suoni echeggiò Parigi. Ma perchè rendessero delle grazie sì clamorose quando non riuscivano nel loro intento è un enigma che non si è ancora saputo sciogliere.

Provata in tal guisa dalla sperienza la forza di questa piazza, re Filippo Augusto al principio del secolo XIII ne estese i baluardi e alzò parecchie centinaia di torri. Carlo V, verso lo scorcio del seguente secolo, circondò i nuovi sobborghi di una nuova cinta, edificò una cittadella detta la *Bastille* e un forte nell'isola di S. Luigi. Ciononostante gl'Inglesi presero Parigi nel 1420, dopo la battaglia di Agincourt. La pulzella di Orléans, che tentato di liberare Parigi nel 1429, fu ributtata dagl'Inglesi, i quali tuttavia 7 anni dopo furono obbligati a partirsene per causa del valore del bastardo reale Dunois.

Enrico IV assedió poscia la sua devota capitale, la

quale non lo voleva riconoscere, perchè era protestante. Disfatta la lega cattolica a Ivry a' 17 di marzo del 1590, si avvicinò a Parigi a gran giornate e occupate Corbeil, Lagny e Creil, impedì l'approvvigionamento di Parigi, che allora si faceva principalmente per acqua. Collocò quindi le sue artiglierie su Montmartre e da questa posizione, la quale sovraggiudica Parigi, lasciò che i Parigini, suoi figli cattivelli, come li chiamava per celia, scegliessero tra il pane e le bombe. Ma non meno ostinati dei presenti, 15,000 abitanti vollero morire di fame anzichè far pratiche col re. In questo gli Spagnuoli, che sostenevano la lega cattolica, mandarono dalla Fiandra con numerosa oste il generale Farnese per isciogliere l'assedio ed Enrico fu costretto a levarlo, ed entrò solo quattro anni dopo a Parigi, ove fu salutato col maggiore entusiasmo.

Cresciuta rapidamente in potenza, Parigi non fu più per 200 anni visitata da alcun esercito invasore. Regnante Luigi XIV l'idea di uno straniero che osasse penetrare nel cuore della Francia parve sì strana che si demolirono le vecchie fortificazioni. Luigi XV nel 1726 circondò la città con un muro, che tuttavia non doveva servire ad alcuno scopo militare. Parigi si espose come città aperta alle composte della rivoluzione. Quando nel 1814 gli eserciti alleati si presentarono in faccia ad essa per vendicare le disfatte inflitte da Napoleone, pochi fortini eretti in fretta furono i soli ostacoli che ebbero a superare.

Ventiduemila soldati regolari sotto il Marmont e il Mortier e 15,000 guardie nazionali con 150 cannoni, difesero per un giorno la piazza contro 40,000 russi e prussiani. Quando Montmartre venne presa per assalto e i Cosacchi e gli Ulani irruppero nella Chapelle e nella Villette, la fiera capitale si arrese. Ai 31 di marzo Federico Guglielmo III di Prussia, padre di Guglielmo I e Alessandro I, czar, fecero il loro ingresso nella città.

Nel seguente anno si rinnovò il fatto. Ai 2 di luglio 1815 i Prussiani, sotto il Blucher, presero per assalto Montrouge e Issy, mentre il Wellington si apriva colla forza la strada a settentrione e poi sobborghi orientali. Ai 7 di luglio gl'Inglesi e le guardie prussiane calcavano nuovamente il suolo di Parigi.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Tempo* di Roma del 29:

« Questa mattina avendo il signor principe Doria manifestato alla Giunta che egli si dimetteva dal proprio incarico, la intiera Giunta ha presentato le sue dimissioni in massa al generale La Marmora.

« Non sono per ora noti i motivi di questa grave risoluzione. »

COSE DI FRANCIA.

Il 26 gennaio Parigi ha capitolato; Favre seguì il doloroso patto; invece della bandiera dai tre colori, ora sui forti di Parigi sventola la fiera aquila prussiana in fondo nero e oro. L'assedio cominciò il 23 settembre con l'occupazione di Versailles; esso durò adunque 126 giorni.

Fra breve sapremo quali sieno le strette che condussero la valorosa e superba città alla capitolazione, e fra breve sapremo se la Francia accetterà di trattare la pace.

Noi facciamo voti che la pace si faccia, e che non dobbiamo assistere ad una ancor più dolorosa fase di guerra.

Ciò dipenderà dalla moderazione del vincitore, come da questa moderazione dipende che la pace, qualora sia segnata, non sia una semplice tregua.

Or dunque ai battaglioni di soldati ed ai cannoni succede l'opera della diplomazia, noi vedremo se questa non sarà inferiore al suo còmpito e vedremo se dessa saprà questa volta assicurare la tranquillità dell'Europa.

I Tedeschi non entrano in Parigi, essi si limitano a presidiare i forti; il nuovo imperatore, dopo avere da lungi mirato le mura dell'ambita città, ritorna a Berlino; è una decisione consigliata dalla prudenza e che risparmia ai Parigini una pericolosa umiliazione; l'esercito francese rimane prigioniero nella città.

I fatti di guerra nei dipartimenti or perdono di loro importanza finchè non si sappia se il Governo di Bordeaux si tenga legato dall'opera di Favre.

Riassumiamo tuttavia le principali notizie.

Il generale Clinchant fu sostituito al generale Bourbaki nel comando dell'esercito dell'est; il dispaccio dice che ciò avvenne in seguito ad un disgraziato accidente; ciò farebbe credere che la mente del Bourbaki non abbia potuto resistere al dolore dello scacco sofferto il 17 corrente ed all'immensa responsabilità cui andava incontro. Pare che il principal colpevole del fatale ritardo nelle operazioni verso Belfort, sia stato l'intendente militare di Lione, certo Testa; costui, corso di nascita e lancia spezzata del Bonaparte, tutta la sua opera poneva per ritardare i servizi di cui era capo; cosicchè l'esercito dell'est fu sempre paralizzato da mancanza di viveri, munizioni e trasporti.

La ritirata di quest'esercito or si fa ai mezzodì di Besanzone, per le strade che sboccano a Pontarlier; da cui si può sia assalire il nemico che si trova ad Arbois, sia continuare la ritirata sopra Lione.

Verso il nord i tedeschi dopo aver abbandonato l'assedio di Cambrai, or continuando la loro ritirata, levarono pure quello di Landrecies; tutto il tratto da Cambrai a Douai, è libero di tedeschi, ed i convogli di Lille arrivano fino ad Arras.

Or ai francesi se vogliono ottenere una pace onorevole, non resta che a porre a profitto questi 15 giorni per ricordinare completamente i loro eserciti. Quantunque vincitrice la Germania dovrà rifattare due volte prima di rinnovare la campagna.

L'armistizio segnato a Versailles dall'on. Favre e generale Beaufort, è estensibile a tutta la Francia.

I bonapartisti si agitano perchè la pace sia conchiusa dietro il voto dell'ultima assemblea legislativa.

L'incoronazione di Guglielmo ad imperatore di Germania seguirà a Norimberga.

È giunta a Versailles la lettera di congratulazione diretta dal Papa all'Imperatore Guglielmo.

TELEGRAMMI TEDESCHI.

Berlino, 26. — Sulla presenza di Giulio Favre in Versailles si hanno qui le seguenti notizie dal quartiere generale:

Al 24 gennaio, a mezzogiorno, Favre giunse a Versailles accompagnato da alcune persone. Egli si recò tosto all'abitazione del conte Bismark, senza però trattenervi a lungo. Il cancelliere tedesco, dicesi, avrebbe accolto il signor Favre con modi assai provenienti, ma osservò in pari tempo che la quistione della capitolazione di Parigi è un affare del tutto militare, che non è compreso nella sfera d'azione del cancelliere tedesco; nella resa di Parigi non potersi prendere in riflesso il fatto che Parigi è capitale della Francia; doversi considerarla ora semplicemente come una fortezza. Relativamente alle condizioni di resa, dover il sig. Favre rivolgersi alla relativa autorità militare.

Il 22 durante una sommossa, nella quale furono uccise 5 persone e ferite 18, il popolo cantava:

Jules Favre ne vaut rien
Et Gambetta vaut Jules Favre.

Giulio Favre è arrivato a Versailles il 23 di sera alle 5, nella carrozza del cancelliere Bismark. Dall'epoca di Ferrières esso è visibilmente invecchiato ed assai depresso. Egli smontò nell'ufficio della Cancelleria imperiale, nella contrada di Provence, ebbe una lunga conferenza con Bismark, e prese parte anche al pranzo. Poscia gli fu assegnato l'alloggio nel palazzo della Polizia di campo, presso al consigliere di Governo, Stieber. L'intervista avvenne in seguito di una lettera di Favre a Bismark e ad Odo Russell. Ieri si aspettavano a Versailles Favre, Picard e Arago, con tre generali.

CRONACA NERA.

C.... Enrico, fabbricante d'astucci, mentre ritiravasi stamane, verso le 2, alla propria abitazione, in piazza Carignano, venne aggredito da due sconosciuti, i quali dopo di averlo ferito alla mammella destra gl'involarono il portamonete contenente L. 7 circa ed altre carte.

— Stamane in un fossale in via Nizza, in prossimità del *Giardinetto*, venne ritrovato il cadavere di uno sconosciuto dai 60 ai 65 anni, piuttosto di bassa condizione.

Si suppone vi sia caduto in istato d'ebbrezza, non verificandosi su di lui segni esterni di sofferte violenze.

Finora se ne ignorano le generalità.

— Ieri gli arrestati furono 13, fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 28 *gennaio*.

Il generale Clinchant fu nominato comandante in capo della prima armata in luogo di Bourbaki che avevalo egli stesso designato per suo eventuale successore. Bourbaki, in seguito ad un disgraziato accidente, non trovasi più in stato di continuare il servizio attivo.

Bordeaux, 28 *gennaio*.

Il Comitato repubblicano spedì a Garibaldi e ai suoi figli a Digione il seguente indirizzo: « I repubblicani di Bordeaux in riunione pubblica decisero d'inviare una testimonianza di ammirazione e di riconoscenza ai gloriosi difensori della Repubblica. La presa della prima bandiera prussiana nella vostra ultima vittoria è il migliore augurio del trionfo della Francia e dell'umanità. Un saluto fraterno. »

Londra, 26 *gennaio*.

(Giunto per via di Francia) — Il *Times* segnalando nuovi intrighi bonapartisti a Bruxelles e a Londra coll'appoggio di Bismark, dice che la soluzione preferibile sarebbe la convocazione di un'assemblea.

La maggior parte de'giornali combattono le idee annessioniste della Prussia, che creeranno un pericolo per la pace futura dell'Europa, perchè la Francia non quieterassi finchè non siasi vendicata. I giornali accennano pure agl'inconvenienti della supremazia prussiana.

Ottway scrisse al *Times* che nella prossima discussione del Parlamento mostrerà con prove la guerra preparata dalla Prussia.

Il *Times* pubblica un telegramma del 25, il quale dice che Thiers durante la missione a Vienna e Pietroburgo propose di offrire la corona di Francia al Re del Belgio, e che vennero fatti recentemente tentativi in questo senso.

Dresda, 29 *gennaio*.

Il corpo d'armata sassone occuperà oggi Romainville, Noisy, Rosny e Nogent.

Monaco, 29 *gennaio*.

Il primo corpo bavarese occuperà Charenton, il secondo Montrouge e Vanvres.

Parigi pagherà una contribuzione di 200 milioni.

Berlino, 29 *gennaio*.

Il *Monitore prussiano* annunzia che oggi furono scambiate le ratifiche del trattato federale colla Baviera.

Trieste, 29 *gennaio*.

Oggi ebbe luogo un grandioso meeting presso la Società del Progresso. Si espressero fervide simpatie d'ammirazione al popolo francese che difende eroicamente la patria, l'indipendenza e la libertà. Erano presenti oltre 2000 persone. Gli oratori, avv. Ortis ed il prof. Odorici furono applauditissimi. Venne adottata ad unanimità una proposta implicante un voto per la pace.

Versailles, 29 *gennaio*.

L'Imperatore all'Imperatrice: « Iersera firmato armistizio tre settimane. Linea e mobili divenuti prigionieri guerra saranno internati Parigi. Guardia nazionale sedentaria sarà incaricata mantenere ordine. Occuperemo tutti forti. Parigi resterà circondata, potrà approvvigionarsi appena deposte armi.

« Fra quindici giorni convocherassi Costituente a Bordeaux. Armate in aperta campagna conserveranno paese occupato con zone neutre. Questa è prima ricompensa pel patriotismo, eroismo, gravi sacrifici. Ringrazio Dio nuova grazia. Possa presto seguitarne pace! »

Costantinopoli, 29 *gennaio*.

La *Turquie* richiama l'attenzione sull'importanza per la Germania, l'Austria e la Turchia della questione del Danubio e sulle complicazioni che produrrebbe nella conferenza la domanda che la conferenza si trasformi in congresso per risolvere insieme alla questione del mar Nero anche la questione della pace generale e dell'equilibrio europeo.

Bordeaux, 29 *gennaio*.

La Delegazione fece la seguente comunicazione: La Delegazione del Governo stabilita a Bordeaux che non aveva finora ricevuto sulle trattative di Versailles altre informazioni che quelle della stampa estera, ricevette stanotte il seguente telegramma che reca a conoscenza del paese.

« Versailles, 28, ore 11 25 pom. Favre alla Delegazione, Bordeaux.

« Abbiamo firmato oggi trattato con conte Bismark. Convenzione armistizio 21 giorno. Un'assemblea è convocata Bordeaux pel 15 febbraio. Fate conoscere questa notizia alla Francia. Fate eseguire armistizio, convocate collegi elettorali per 8 febbraio. Un membro Governo parte per Bordeaux. »

Questo dispaccio venne affisso. Formansi alcuni gruppi per leggerlo e tutti mostransi costernati e commossi. Alcuni battaglioni di Guardia nazionale fecero di già una dimostrazione contro la pace. In questo punto tengonsi parecchie riunioni pubbliche. Credesi che gli oratori parleranno energicamente contro la pace. Assicurasi che il membro del Governo che verrà a Bordeaux sia Picard o Simon, ma più probabilmente Picard.

Londra, 29 *gennaio*.

L'*Observer* crede che la conferenza verrà aggiornata in seguito alla capitolazione di Parigi ed alle prospettive di pace.

Confermasi che Bourbaki tentò di suicidarsi dopo la sua disfatta presso Belfort.

L'*Observer*, parlando delle voci di trattative fra Napoleone e Bismark, dice che l'Imperatore rimettesi completamente alla Reggenza.

Bismark mai ha offerto a mai ha negoziato per la restaurazione bonapartista, e non interverrà negli affari interni della Francia. È priva di fondamento la voce che Disraeli provocherà la riunione del Parlamento e presenterà un voto di fiducia o di sfiducia verso il ministero.

Firenze, 30 *gennaio*.

Elezioni. — Sanminiato, eletto Sanminiatelli.

Centro Cittadino

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

29 *gennaio*. — In questa settimana il nostro mercato fu più attivo, i prezzi si mantennero più fermi e le transazioni furono molte.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 40	a	5 80
	il quint.	da »	31 —	a	33 25
Meliga	l'emina	da »	3 —	a	3 20
	il quint.	da »	17 50	a	18 50
Riso	l'emina	da »	5 20	a	5 70
	il quint.	da »	30 —	a	33 —
Segala	l'emina	da »	3 60	a	3 85
	il quint.	da »	20 50	a	22 —
Avena	l'emina	da »	2 10	a	2 25
	il quint.	da »	25 —	a	26 —
Trifoglio	il miria	da »	14 50	a	15 50

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

28 *gennaio*. — Mercato poco animato, e quasi tutti i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

186 ettol.	Frumento	da L.	24 77	a	23 47
29 »	Segala	da »	17 40	a	16 58
125 »	Meliga	da »	13 05	a	12 08

l'ettolitro.

1206 mir.	Patate	da L.	1 —	a	0 50
64 »	Castagne secche	»	2 50	a	2 —
84 »	Canapa	»	7 —	a	5 —

il miriagramma.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

27 *gennaio*. — Mercato ordinario, il prezzo dei cereali rimase stazionario e quello del bestiame con tendenza al rialzo.

Si vendettero:

320 ett.	Frumento	da L.	24 85	a	23 85
25 »	Segala	da »	16 75	a	17 60
50 »	Meliga	da »	12 75	a	13 50

l'ettolitro.

37 Vitelli da L. 134 a 346 caduno.
(prezzo medio lire 14 12 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 24 il chil.

BOLLETTINO SERICO.

Nemmeno le notizie di Parigi hanno influito momentaneamente sul commercio serico: dimodochè non abbiamo che a ripetere quanto fu detto nella scorsa rivista.

I prezzi diminuiscono e la condizione del mercato va di male in peggio.

Gli affari furono nella settimana limitatissimi e neppure stavolta alla nostra Borsa figurano quotazioni nelle sete.

Nei cascami vi fu maggior ricerca senza variazione nei prezzi.

A Milano la situazione del mercato rimase nell'ottava invariata prevalendo sempre le stesse incertezze e la medesima disposizione a speculare od operare in piazza.

Gli affari versarono quasi esclusivamente nelle greggie.

Alcune qualità classiche speciali sopraffine ottennero ancora bellissimi prezzi. Una Trentina 8|10 ottenne L. 65; una partita di Piacenza 9|11 ricavò pari prezzo.

Non vi fu nessuna disposizione ad acquistare lavorate e le poche che trovarono compratori lo furono a prezzi di capriccio a seconda o dei bisogni del venditore o di quelli dell'acquirente.

Le strazze di seta ebbero un continuo favore; ricercatissime, ogni giorno più avvantaggiarono naturalmente nei loro prezzi.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	140
Lavorate	»	321
Totale	balle	461 del peso

complessivo di chilogr. 38,860 contro balle 405 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 32,810. Differenza in più chil. 6,050.

Lione è sempre sotto l'incubo di un avvenire incerto. Nella settimana le transazioni furono poche e limitate allo stretto bisogno.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 123 balle organzini, 75 trame, 73 greggie, 21 pesate, del peso complessivo di chilogr. 23,263, contro 24,448 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 177 balle di sete europee e 110 balle di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

30 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 58 20 21 15 (58 25) 58 30 35 10 (58 15) in liq. 58 10 10 10 12 1|2 pel 31 genn.
Corso legale 58 25.
Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 81 85. P. 82.
Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Lettera D. 338 25.
Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2361 2381.
Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 409.
Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 330.
Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 339.
Pezzi d'oro da L. 20, 21 02 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 30 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent. 55 sulla Borsa precedente.

L'annunzio della capitolazione dei forti di Parigi e l'armistizio di 3 settimane conchiuso tra Jules Favre e Bismark a Versailles, hanno generalmente prodotto un senso di soddisfazione grandissima, vedendosi da ognuno in ciò il termine di una guerra tanto disastrosa e disumana.

L'effetto prodotto poi nelle diverse Borse è stato eccellente pei rialzisti che si sono veduta migliorata grandemente la loro posizione già abbastanza fiorita pei tempi che corrono, e per ora non si pensa alle conseguenze finanziarie e sociali che possono sorgere fra breve.

Sotto quest'impressione di ottimismo l'odierno nostro mercato fu in pieno sostegno. Lasciammo sabato la Rendita a 57 70, la troviamo oggi da 58 20 a 58 15, e per fine prossimo vale 58 30 a 58 35.

Prestito nazionale 81 75 a 81 50.
Obbl. Ecclesiastiche a 79 a 79 25.
Banca nazionale da 2360 a 2355
Banco Sconto da 172 50 a 173.
Meridionali da 330 a 332.
Tabacchi da 680 a 683.
Obbl. Meridionali da 178 a 177 50.
Obb. Cavour da 339 a 338 50.
Obb. S. Paolo da 409 a 408 50.
Oro 21 a 20 99.

Emissione di titoli a categorie sul Prestito Nazionale.

Ci scrivono: Abbiamo sott'occhio il programma per una nuova emissione di titoli a categorie sul Prestito nazionale, combinata dalla ditta Giachetti e Comp. di Firenze col concorso di alcuni banchieri.

Una delle principali case bancarie della nostra città, Carlo De Fernex, è incaricata di ricevere le sottoscrizioni. Questa emissione fatta sopra un titolo tanto accreditato sulla nostra piazza, pel modo col quale è stata congegnata, ha incontrato l'approvazione di persone pratiche nella materia, e ce ne rallegriamo colla Ditta emittente.

Non sapremmo come meglio spiegare ai nostri lettori questa nuova emissione, che coll'accennare ai vari vantaggi che avrà il sottoscrittore. Esso col pagamento di L. 108 80 in dieci rate mensili riceve un titolo del Prestito nazionale della rendita di L. 5 colle relative cartelle di premio per aver parte indistintamente a tutte le estrazioni del Prestito stesso. Di più all'atto del secondo versamento, 28 febbraio 1871, gli sarà consegnato il titolo a categorie su cui vengono segnati cento numeri tolti dalle obbligazioni originali del Prestito nazionale, coi quali concorde per categorie alle suddette estrazioni, incominciando da quella che avrà luogo il 15 marzo 1871; concorrenza che non pregiudica punto le vincite che si possono fare coll'altro titolo.

La somma pagata in L. 108 80 viene al cessare rimborsata per intero al sottoscrittore, poichè le obbligazioni del Prestito nazionale che riceve anche all'atto del secondo versamento, con altre L. 92 avranno nascosti num. 17 coupons di L. 6 40 ciascuno, pagabili semestralmente dalle Casse dell'Erario, per cui il capitale viene restituito in meno di nove anni, vantaggio non indifferente sugli altri prestiti a premi che si rimborsano in cinquanta.

Crediamo bene avvertire, che le estrazioni sul Prestito nazionale hanno luogo due volte all'anno; che i premi sono in num. di 5701 e per volta, e in ognuna da L. 100,000 — 50,000 — 5,000 — 1,000, ecc., pagabili dopo quindici giorni dalle Casse dell'Erario.

Siamo lieti di sapere che questa emissione fu accolta favorevolmente dal pubblico, che la sottoscrizione procede assai bene, e speriamo che i nostri lettori ci saprauno grado di aver loro parlato di questa nuova operazione.

Londra, 28. Consolidato Inglese 92 7|16. Rendita Italiana 58 1|8. Lombarde 15 1|4. Turco 43 3|4. Spagnuolo 30 3|4. Tabacchi 89.

Fine e Chiusura al 5 Febbraio

FALLIMENTO

Continua in Torino la grandiosa liquidazione della merce del fallimento della ditta Kulbany e Compagnia di Bielefeld in Slesia. La vendita durerà soltanto poco tempo, e per non rimandare la merce si preferisce di venderla a perdita unicamente allo scopo di realizzarla presto. Non più tardi del **5 febbraio** tutto il deposito deve essere immancabilmente smerciato, e per questa ragione, tutta la teleria, servizi da tavola, fazzoletti, biancheria da uomo e da signora, mutande, sottane, corsetti pegnoirs, ecc., **verrà venduto a metà del prezzo di stima legale.**

La vendita ha luogo UNICAMENTE in Torino, Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

La sottoscritta Ditta è incaricata della vendita e garantisce la buonissima qualità della merce.

W. Schostal e Hartlein, fabbricanti in telerie e biancherie confezionate
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

Facciamo seguire un Estratto del Protocollo di stima del Fallimento per far conoscere qualche prezzo al pubblico:

Camicie da uomo della miglior tela, costano soltanto Lire 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna.

Camicie da uomo sopraffine, le più eleganti e di novità costano soltanto L. 10, 12, 14, 16, 18, fino a Lire 25 le più fine di tutte.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, soltanto L. 5, 6 e 7 ciascuna.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, soltanto Lire 2,75, 4, 5 e 6 le più fine e migliori.

Calzoni da donna del più fino Percail, e Fustagno, eleganti, del miglior taglio, soltanto Lire 3, 50, 4; della miglior qualità con ricami, elegantissimo, a Lire 5, 6 e 7.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, soltanto Lire 4, 5 e 6; intrecciate in varii modi, Lire 6,50, 7, 8, fino a 10.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, soltanto Lire 8, 9, 10, 12, 14, 18 le più fine di tutte.

Camiciuole da signore del più fino Percail e fustagno, soltanto a L. 4,50, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 6, 7,50, 8 l'una; della miglior qualità, con guarnizioni veramente belle, a Lire 9, 10, 12; con trine di Valenciennes, a Lire 14, 16, 18.

Mantelletti per pettinare (pegnoirs) di fino Percail, del miglior gusto, soltanto Lire 7, 9 l'uno; finissimi, con lembi, Lire 10, 12; con ricami elegantissimi, L. 14, 15, 16, 24, i più fini di tutti.

Sottane da donna per costumi e vesti con stracico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percail, costano soltanto Lire 5, 7, 8, 9 l'una; molto eleganti e di alta novità, a Lire 10 e 12; finissime, molto eleganti e veramente sorprendenti, a Lire 15, 16, 18, 20, 25, fino a L. 30.

1500 dozzine di fazzoletti bianchi ed in colore saranno venduti anche a mezza dozzina a prezzi modicissimi. — Mezza dozzina di fazzoletti vera tela, L. 2,50, 2,75, 3. Di qualità sopraffine, Lire 4, 5, 6, 7, 8, 10. Fazzoletti di Batista, mezza dozzina, Lire 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di 100 differenti disegni, mezza dozzina Lire 4,50, 5. La qualità la più fina, L. 8, 9, 10.

450 servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, fazzoletti da naso, lenzuoli senza cuciture, saranno venduti col 40 per cento sotto il prezzo di stima.

Una pezza di tela casalinga di 22 met., Lire 19 e 20; di tela tessuta in 4 fili, della migliore qualità, a Lire 22, 23 e 25.

Una pezza tela imbiancata, di 22 metri Lire 22, 25, 28 e 30.

Una pezza di bella e buona tela corame di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto, a L. 30, 35, 40, fino a 55.

Pezza di tela per 12 camicie da uomo o 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75, 80; qualità extra sopraffine Lire 100, 110, 120 fino a L. 160.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — Le **merci che non convenissero saranno riprese** IMMEDIATAMENTE e cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 100 N. 12 Fazzoletti finissimi di tela.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
La grande duchesse de Gérolstein.
(Lettera **B** grande).

VittorioEmanuele — *Riposo.*

Nazionale — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
Nessuno va al campo.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
I Piffer d'montagna.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
Madama Zirò.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in unione ai celebri **Giapponesi del Taicun** condotti e diretti dal sig. **Hamaikiri Denkichi** esporranno i loro nuovissimi e meravigliosi esercizi finora mai veduti da altre compagnie.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
I ladri di Roma.

Tutte le Domeniche recita alle ore 8, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1/2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare per *feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Dott. Carlo Orio

Quest'Associazione, come negli anni decorsi, anche attualmente fornisce a costo moderato Cartoni di Seme Giapponese annuale, scelti di ottimi provenienze, **pari ai migliori di qualsiasi associazione.** Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. **19 80** comprese tutte le spese e la provvigione.

Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei medesmi Cartoni per modici prezzi. Rivolgansi le dimande allo Studio del **D^r Carlo Orio,** in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso. 284

---

405 SCADENZA DI FATALI

Col 9 febbraio p. v. scade il tempo utile per fare l'aumento del dodicesimo al prezzo di L. 17,500 cui con atto di ieri, rogato al sottoscritto, si deliberarono al sig. Giovanni Bresciano un terreno fabbricabile di superficie are 11, 43, (tavole 30) e tettoie sovrastanti, di spettanza delli Carlotta Lavera, Delfina Pettorali, Cesare, Pietro, Giulietta, Adelaide, madre e figli Bonessio, posti in questa città, sezione Borgonuovo, sull'angolo delle vie Sant'Anselmo e Pio V.

Torino, 26 gennaio 1871.

G. Cassinis not. coll. deleg.

Ricerca di L. 8 o 10 mila
contro prima ipoteca.

Recapito dal sig. notaio **Riva,** via Mercanti, N. 20, piano 2°. 330

Da affittare pel 1° luglio
in via Ospedale, N. 18.

Vasti locali al pian terreno, con grandioso cortile con pozzo riservato, formanti una superficie di 1250 m. q., ad uso opifizi, negozi, magazzeni, ecc.

Dirigersi al portinaio della casa al N. 20, detta via. 399

AVVISO

Le corazze **Muratori,** tende, copertoni, calzoni, tele impermeabili non munite di bollo e firma dell'inventore, sono imitazioni. Solo ufficio, via Cernaia, 29. — Direzione C. Muratori, Villa, via Francobonalli, N. 18. 345

Società Bacologica
TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 cadmo **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

Da affittare nel centro di Dora-grossa, bottega e retro con elegante vetrina, grande lastre e facciata. Dirigersi al signor Isuardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 875. 195

DEPOSITO TURACCIOLI
Spagna e Nazionali

da **Rappelli Giuseppe**, negoziante, Piazza Palazzo di Città, Torino. 288

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. — **Deposito a Torino da Turicco,** farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 8

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 31 gennaio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., depositati nel mese di giugno scorso. 408

Da affittare al 1° aprile

Appartamento al 2° piano di 11 camere e due cantine con doppio passaggio, via Scuole, N. 5. 248

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali e di prima scelta, a L. 28. Seme di Siria verde annuale a L. 13 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang, le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis*. 400

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)

GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro:** grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 10

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterie, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

SI COMPRA
ogni genere di **mobiglie** usate, ed altro oggetto qualunque, nella Grande sala di vendita, corso del Re, in faccia al tempio dei Valdesi. 344

Da rimettere

Alloggio signorile di 9 stanze al 3° piano, via Montebello, N. 21.

Ricerca d'un Contabile

capace di tenere la corrispondenza commerciale in lingua inglese, francese ed italiana.

Rivolgersi con lettere e referenze a questa direzione. 262

CIOCCOLATTE PERFEZIONATO
di A. Gastaldi e C. Torino

FABBRICA idraulica al Martinetto, casa **Guglielminetti,**
DEPOSITO all'ingrosso ed al minuto, via Milano, N. 1.

Il **cioccolatte** che si prepara in questa fabbrica, il cui titolo venne premiato con medaglia all'Esposizione Universale di Parigi del 1867, e con altra medaglia prima classe alla successiva Esposizione di Torino nel 1868, è di qualità superlativa sia per gusto che per tutte le altre sue virtù igieniche, corroboranti, di facile digestione, e tale da poter concorrere con qualsiasi altra fabbrica d'Europa. L'eccellente prodotto ed il limitato prezzo veramente eccezionale che la ditta suddetta intende praticare gli fanno sperare la **preferenza** dei sigg. consumatori. 28

Società di BASILEA per le Assicurazioni sulla VITA
Sede principale a Basilea (Svizzera).

Assicurazioni in vigore al 31 dicembre 1870, per oltre 54 milioni.

Assicurazioni in caso di morte, mista, a termine fisso, ecc. Assicurazioni dotali e rendite vitalizie. — Per informazioni rivolgersi al sig. cav. prof. **HEER,** via Po, 35, oppure alla Direzione della Succursale per l'Italia in Milano. 152

Presso C. MANFREDI, via Finanze, N. 1 e 3, TORINO

ORDINI PER COTILLONS
elegantissimi ed i più bizzarri. Nuove sorprese ed articoli relativi.

Bomboni a sorpresa
con novità. **Bombe, Cannoni, Mitragliatrici, Bottiglie Champagne. — Nuovi costumi, maschere, ecc. ecc.**

SORPRESE DI SENSAZIONE
Lucertole, Salamandre, Cocodrilli, Topolini — Carlcature diverse che gettano polvere e profumi — **Fontane di Fiora, Fiori a sorpresa** per profumare invisibilmente le persone e gli appartamenti — **Nuovi fuochi** inoffensivi per salone — Assortimento giuochi di società e di pazienza — Specialità per regali, Trastulli, ecc. 238

Si è pubblicata la 2ª Edizione del

GASTRONOMO

Almanacco per l'anno 1871, **ogni giorno un piatto nuovo,** nuove ricette per la cucina casalinga con le necessarie spiegazioni per ben ammanirla. — Prezzo L. 1; ai librai sconto 40 per cento.

Rivolgere le domande al signor **L. MATTIROLO, libraio,** via Po, N. 10, Torino. 349

Brevetto d'invenzione in Francia ed in Italia

PER STUFE IGIENICHE IN LATTA
(Tôle noire)

Sistema del dott. cav. CARRET

Chirurgo in capo dell'HOTEL-DIEU in Chambéry (Savoia).

Dette stufe danno un gradevolissimo calore e benchè riscaldate al massimo grado non cagionano nè mal di capo nè altro malessere.

Sono preferibili a tutt'altro modo di scaldatoio o particolarmente per gli ospedali, camere da lavoro, refettori, camere da letto, bigattiere, serre, ecc.

In esse si può abbruciare ogni sorta di combustibile.

Unico deposito di dette stufe presso il sig. **QUAY-THEVENON,** piazza del Palazzo di Città a Chambéry (Savoia). 12

Tip. C. Favale e Comp.